

Argomento: Sanità - Salute

Link originale: <https://pdf.extrapola.com/angqV/4751012.main.png>

12

Gazzetta di Mantova Domenica 3 marzo 2024

Cronaca

I problemi della sanità

Il rebus liste di attesa «Fare subito chiarezza»

• La deputata Pd Forattini chiede spiegazioni: «È tutto surreale» - Cappellari (Lega): «Domani chiamerò i vertici dell'Asst»

ROBERTO

«Una situazione surreale, è necessario fare chiarezza su questi dati». La deputata dem Antonella Forattini chiede subito chiarimenti sulla delibera della giunta regionale che attribuisce le risorse per l'abbattimento delle liste d'attesa e che a Mantova distribuirà solo briciole al pubblico e zero euro ai privati convenzionati. «La delibera - commenta Forattini - è stata costruita sulla base del fabbisogno di copertura delle prestazioni comunicate dalle Asl lombarde. È necessario verificare perché i dati comunicati da Asl Val Padana siano contenuti al punto da non rendere necessario l'intervento regionale a sostegno del servizio sanitario. I cittadini lo sanno sulla loro pelle che la situazione non è affatto rosea e che i tempi d'attesa per visite e interventi sono spesso biblici. È una situazione surreale, che descrive il totale scollamento tra chi gestisce la sanità regionale e le condizioni reali dei servizi pubblici».

Nessun arretrato?
Fa discutere in ambienti sanitari, politici e delle associazioni la delibera regionale sul contenimento dei tempi di attesa delle prestazioni ambulatoriali e dei ricoveri non erogati nel periodo dal 2020 al 2023. La giunta regionale, su ricognizione dell'Asl Val Padana ne



Palazzo Lombardia. La sede della giunta regionale lombarda

gli ospedali dell'Asst, ha preso atto che nel territorio dell'Asl (Mantova e Cremona) non sono presenti prestazioni ambulatoriali e di ricovero da recuperare negli anni 2020-2023. E in virtù di questo ha deciso di non assegnare nemmeno un centesimo alle strutture sanitarie private mantovane convenzionate, già chiamate in causa negli anni scorsi per dare una mano al pubblico. Un esempio? A Mantova quest'anno neanche un euro, all'area metropolitana di Milano 10 milioni e altri 4 milioni tra Brescia, Bergamo, Brianza Varesina.

Attesa lunghissima
La questione fa discutere perché se è vero che gli ospedali dell'Asst, ha preso atto che nel territorio dell'Asl (Mantova e Cremona) non sono presenti prestazioni ambulatoriali e di ricovero da recuperare negli anni 2020-2023. E in virtù di questo ha deciso di non assegnare nemmeno un centesimo alle strutture sanitarie private mantovane convenzionate, già chiamate in causa negli anni scorsi per dare una mano al pubblico. Un esempio? A Mantova quest'anno neanche un euro, all'area metropolitana di Milano 10 milioni e altri 4 milioni tra Brescia, Bergamo, Brianza Varesina.

Le prestazioni ambulatoriali non erogati negli anni del Covid e recuperabili entro fine anno. Si tratta ovviamente di un arretrato esiguo, per il quale l'Asst riceverà una quota altrettanto esigua dei 28 milioni riservati agli ospedali pubblici lombardi.

Nessuna discriminazione
Il consigliere regionale della Lega Alessandra Cappellari ammonisce che dismetta chiarezza la delibera generale dell'Asst per avere più dettagli, «il nostro ritengo che in Regione non si discriminino i territori e negli ultimi anni è stato ben dimostrato come Mantova sia stata ritenuta centrale».

Intervistato e Bertolaso
Sul rebus liste di attesa intervistato anche il consigliere regionale dem Marco Carra, che sta preparando un'indagine da inviare agli assessori regionali alla sanità e al bilancio. «Anche se nel Mantovano visite ed esami rimasti indietro dal periodo acuto della pandemia non sono stati completamente recuperati, dalla Regione non arrivano risorse aggiuntive per smaltirli. Chiediamo alla Regione di porre uguale attenzione verso tutti i territori. I mantovani meritano la stessa attenzione e le stesse risorse del milanese. Le liste d'attesa ci sono e continueranno ad esserci».

Federconsumatori
Il presidente di Federconsumatori Mantova, Luigi Pace, ricorda che è appena partita la raccolta firme Lombardia Sicura «per arrestare questa deriva del pubblico: ogni giorno riceviamo lamentele dei cittadini sulle liste di attesa e sul fatto che ormai si deve ricorrere allo specialista privato». Aggiunge: «In tutti i regionali sono bastati».

Le reazioni
Il consigliere dem Carra: «Pronta un'interrogazione all'assessore Bertolaso» - Federconsumatori: «Siamo bastati»

dell'Asst si sono messi in pari con le prestazioni saltate per il Covid, di certo non si può dire lo stesso per il periodo successivo, dove i tempi di attesa per esami e visite sono particolarmente lunghi, già a partire dal 2021 e 2024. Inoltre, altra questione che suscita qualche interrogativo, è il fatto che la Regione abbia riconosciuto all'Asst un arretrato di 238 ricoveri e

L'intervento

Prevenzione e servizi Come cambiare la sanità lombarda

• Il consigliere regionale Marco Carra presenta il progetto di legge di iniziativa popolare in un incontro pubblico



Il consigliere Marco Carra

Cambiare la sanità lombarda, le criticità in cui versano le residenze per anziani e il ruolo del terzo settore nell'ambito dei servizi socio-sanitari territoriali. I temi sono stati al centro della presentazione del progetto di legge di iniziativa popolare in un incontro pubblico organizzato dal Pd - dal segretario del circolo 1, Giuseppe Mori - dopo la due giorni di Milano sul «Diritto alla salute». Al tavolo il consigliere regionale Marco Carra che ha illustrato il progetto di legge di iniziativa popolare del gruppo regionale lombardo del Partito democratico.

«Quattro i principi che vengono introdotti - ha spiegato il consigliere - l'universalità del servizio, garantito solo con l'abbattimento delle liste d'attesa; la centralità della prevenzione; la priorità dei servizi territoriali, con il rafforzamento dei medici di base, i consultori, i servizi per la salute mentale e per la sicurezza sui luoghi di lavoro; il governo pubblico degli erogatori, cioè che il privato integrato e non equivalente al pubblico. Il Pd ha scelto lo strumento della legge di iniziativa popolare su cui a fine mese anche a Mantova inizierà la raccolta firme, per forzare il consiglio regionale, come da regolamento, ad esprimersi entro nove mesi. Concretamente vogliamo che venga realizzato il centro unico di prenotazione per la gestione delle liste d'attesa entro dodici mesi. Con la nostra legge vogliamo anche riorganizzare i servizi territoriali. E una grande

sfida».
Mara Gazzoni, presidente della Fondazione Mazzola, ha sollevato le grandi difficoltà delle Rsa «che senza l'adeguamento dei contributi regionali, fermi da troppi anni, sono in sofferenza nei bilanci e nemmeno possono aumentare le rette per non gravare ulteriormente sugli ospiti e le loro famiglie. Le strutture - ha detto Gazzoni - sono fondamentali anche per i servizi che spesso offrono al territorio, e non solo agli ospiti, per questo non possiamo permetterci di metterle a rischio».

Sul terzo settore si è soffermato Luciano Tonelli, presidente Club delle Tre Età, che ha rivendicato «il ruolo straordinario del volontariato nei fasti carichi di problematiche sociali e socio sanitarie che il pubblico non è in grado di soddisfare e proprio per questo debba essere più considerato dalle istituzioni e coinvolto nella progettazione e programmazione». «Noi mettiamo a disposizione i nostri volontari - ha spiegato Tonelli - per affrontare situazioni problematiche e soprattutto per gli anziani. I nostri servizi sono prevalentemente svolti nell'ambito socio sanitario. Quando si tratta di concepirci scelte, però, non veniamo coinvolti».

Il convegno

Il diritto di tutti alla salute mentale

«Martedì l'incontro con don Colmegna per parlare di disagio psichico -La comunità se ne faccia carico e curi i malati»

La campagna per la salute mentale, ente di terzo livello al quale aderiscono diverse associazioni lombarde di familiari, volontari, utenti, cooperative no profit e sindacati, promosse un ciclo di assemblee in diversi capoluoghi lombardi per rilanciare il confronto su temi riguardanti la salute mentale. A Mantova

va l'appuntamento è per martedì prossimo alle 14.30 in città, nella sala degli stemmi di palazzo Suardi, in via Prati.

Gli interventi
All'incontro, presieduto da don Virginio Colmegna, presidente di Campagna salute mentale di Milano, e dal sindaco di Mantova, Mattia Palazzi, parteciperanno, in qualità di relatori, l'assessore comunale al welfare di Mantova, Andrea Caprioli, la direttrice socio-sanitaria dell'Asl di Mantova, Angela Bellati,

la presidente di Olive la siepe, Alessandra Varetto e il presidente della cooperativa Iperanza, Claudio Bellati.

«Il disagio mentale - si legge nel comunicato che presenta l'evento - si incontra nei luoghi di vita e di lavoro delle persone e si cura nelle comunità in cui le persone vivono, proprio con l'appoggio della comunità stessa. Creiamo che, per una società inclusiva, l'efficacia degli interventi e delle buone pratiche in salute mentale debba porre al centro la persona con i propri bisogni e non

possa prescindere dall'implementazione dei progetti personalizzati, della sanità territoriale, di prossimità, di qualità, gratuita e per tutti».

La comunità
«Ci si è dimenticati - dice dal canto suo don Colmegna, presidente onorario della Casa della Carità - che la salute è qualcosa di diverso dalla sanità, è un progetto e un disegno da costruire dentro la comunità con un patto sociale che ha bisogno di tutti e ha la sua rappresentazione nella coesione e nella solidarietà».

ALEX

NUMISMATICA E PREZIOSI

ACQUISTIAMO E VENDIAMO

MONETE E MEDAGLIE IN ORO E ARGENTO

UNICI IN TUTTI I NOSTRI PUNTI VENDITA

Acquistiamo il vostro Oro a € 55 gramma

VIA MARANGONI, 3
MANTOVA
0376/327768

Prevenzione e servizi Come cambiare la sanità lombarda

Il consigliere regionale Marco Carra presenta il progetto di legge di iniziativa popolare in un incontro pubblico

Cambiare la sanità lombarda, le criticità in cui versano le residenze per anziani e il ruolo del terzo settore nell'ambito dei servizi **socio-sanitari** territoriali.

I temi sono stati al centro della presentazione del progetto di legge di iniziativa popolare in un incontro pubblico organizzato dal Pd _ dal segretario del circolo 1, Giuseppe Mori _ dopo la due giorni di Milano sul "Diritto alla salute". Al tavolo il consigliere regionale Marco Carra che ha illustrato il progetto di legge di iniziativa popolare del gruppo regionale lombardo del Partito democratico.

«Quattro i principi che vengono introdotti - ha spiegato il consigliere - l'universalità del servizio, garantito solo con l'abbattimento delle liste d'attesa; la centralità della prevenzione; la priorità dei servizi territoriali, con il rafforzamento dei medici di base, i consultori, i servizi per la salute mentale e per la sicurezza sui luoghi di lavoro; il governo pubblico degli erogatori, cioè che il privato sia integrato e non equivalente al pubblico.

Il Pd ha scelto lo strumento della legge di iniziativa popolare su cui a fine mese anche a Mantova inizierà la raccolta firme, per forzare il consiglio regionale, come da regolamento, ad esprimersi entro nove mesi.

Concretamente vogliamo che venga realizzato il centro unico di prenotazione per la gestione delle liste d'attesa entro dodici mesi.

Con la nostra legge vogliamo anche riorganizzare i servizi territoriali.

È una grande sfida».

Mara Gazzoni, presidente della Fondazione Mazzali, ha sollevato le grandi difficoltà delle Rsa «che senza l'adeguamento dei contributi regionali, fermi da troppi anni, sono in sofferenza nei bilanci e nemmeno possono aumentare le rette per non gravare ulteriormente sugli ospiti e le loro famiglie.

Le strutture - ha detto Gazzoni - sono fondamentali anche per i servizi che spesso offrono al territorio, e non solo agli ospiti, per questo non possiamo permetterci di metterle a rischio».

Sul terzo settore si è soffermato Luciano Tonelli, presidente Club delle Tre Età, che ha rivendicato «il ruolo straordinario del volontariato nel farsi carico di problematiche sociali e socio sanitarie che il pubblico non è in grado di soddisfare e proprio per questo debba essere più considerato dalle istituzioni e coinvolto nella progettazione e programmazione».

«Noi mettiamo a disposizione i nostri volontari - ha spiegato Tonelli - per affrontare situazioni problematiche soprattutto per gli anziani.

I nostri servizi sono prevalentemente svolti nell'ambito socio sanitario.

Quando si tratta di concepire scelte, però, non veniamo coinvolti».